

# La sfida dei Consigli di quartiere tra speranze e difficoltà

---

Ludovico Valotti<sup>1</sup>

Sono passati più di dodici mesi dall'insediamento dei Consigli di quartiere. È iniziato, infatti, a fine gennaio 2015 il percorso di questi organismi, istituiti per (ri)costruire la partecipazione e (ri)avvicinarsi ai cittadini. È iniziato, soprattutto, il cammino dei 229 eletti; cammino che non mi sembra esagerato definire coraggioso. Esso presenta i caratteri della sfida: non è semplice e scontato, infatti, impegnarsi in maniera totalmente disinteressata per la propria comunità, specialmente in un periodo come questo, caratterizzato dall'indifferenza e dall'individualismo. I Consiglieri si sono resi protagonisti di una scelta controcorrente e

di un vero e proprio atto d'amore nei confronti della propria città e della propria comunità. L'entusiasmo e lo spirito di servizio degli eletti sono costitutivamente alla base dell'idea stessa dei Consigli di quartiere e devono continuare ad esserlo: senza questi elementi, infatti, l'esperimento avviato dalla Giunta rischia di avere vita breve. L'attività di Presidente (soprattutto) e di Consigliere richiede una discreta quantità di tempo, di energie e di pazienza e rischia di diventare sterile se si riduce (come a volte accade) ad una mera corrispondenza telematica con l'Amministrazione comunale. Il ruolo dei Consigli non è e non deve essere quello di fare da pas-

---

1. Presidente del Consiglio di quartiere San Rocchino-Costalunga.

sacarte, da intermediari tra le esigenze dei cittadini e la Giunta; i Consigli devono essere elemento propositivo e dinamico in un'ottica di crescita della comunità. Ecco perché particolarmente importante risulta essere il rapporto diretto con i cittadini, tenendo presente che esso non deve configurarsi semplicemente come un appiattimento verso i bisogni contingenti e particolari, pur legittimi. È fondamentale che i Consigli, oltre a fare il possibile per risolvere piccoli problemi quotidiani, siano anche laboratori di idee aperti alla cittadinanza. Lo sguardo è, quindi, orientato verso il futuro, ma i piedi devono essere saldamente piantati per terra. È evidente a chiunque si stia impegnando in questa avventura, infatti, che la sfida presenta parecchie difficoltà, che spesso frenano e vanificano le speranze degli eletti e dei cittadini. Il meccanismo complessivo, che prevede l'esistenza di trentatré Consigli di quartiere, è ambizioso e certamente orientato verso un fine nobile, che consiste nel dare il più possibile voce e ascolto ai cittadini. L'impostazione va mantenuta, in quanto valorizza le differenze tra i quartieri, ognuno dei quali ha la propria storia e le proprie caratteristiche. Risulta però spesso complicato e farraginoso il rapporto tra l'Amministrazione comunale e i Consigli: ciò è dovuto *in primis* al preesistente sovraccarico di molti settori della Pubblica amministrazione e, in secondo luogo, alla scarsa disponibilità alla collaborazione e al

confronto che talvolta è riscontrabile in alcuni di questi settori. Inoltre, l'articolo 24 comma 3 del Regolamento per l'istituzione e il funzionamento dei Consigli di quartiere, che prevede l'obbligo di motivato riscontro da parte della Giunta in merito alle proposte formulate dai Consigli entro 30 giorni dal ricevimento della proposta (60 giorni per quelle riguardanti la programmazione), è spesso disatteso. Questa spiacevole situazione – purtroppo ricorrente – determina una vanificazione dell'attività, spesso impegnativa, del Consiglio e provoca un senso di frustrazione. Ritengo necessario che siano aperte ancora di più le porte della Loggia ai Consiglieri, unitamente ad un minor “bombardamento” telematico da parte di alcuni Presidenti, la cui mole di richieste rischia talvolta di penalizzare anche il lavoro degli altri Consigli. È indispensabile, infatti, che da entrambe le parti vi sia volontà di collaborazione e poco protagonismo. I Consigli di quartiere, inoltre, devono essere parte attiva nella co-progettazione: spesso si assiste invece ad un tardivo coinvolgimento da parte dell'Amministrazione comunale, che non permette un'adeguata elaborazione da parte dei Consigli. A volte è capitato di scoprire dai giornali informazioni di cui non si era stati avvisati in precedenza e questi episodi hanno contribuito chiaramente a depotenziare il ruolo dei Consigli agli occhi della cittadinanza. Si sono ravvisati passi avanti in tal senso e sono fiducioso

che col passare del tempo vi sarà una sempre maggiore sinergia tra l'Amministrazione comunale e i Consigli di quartiere.

Più di un anno è passato dall'inizio di questo ambizioso esperimento, destinato a durare per almeno altri due anni. La valutazione è al momento positiva, soprattutto perché la sola costituzione dei Consigli di quartiere è stata in grado di avvicinare molti cittadini alla Politica, intesa in senso nobile come l'arte di governare la *polis*. Tra gli eletti sono presenti giovani, lavoratori, pensionati, immigrati, tutti animati dalla volontà di mettersi a disposizione della propria comunità. Se può apparire che l'attività di Presidenti si sostanzia spesso nella corrispondenza telematica con

l'Amministrazione comunale, essa è invece soprattutto fatta di assemblee, riunioni, incontri. Ogni persona uscita di casa in questi mesi per partecipare ad un'assemblea di quartiere o per esprimere la propria opinione durante un Consiglio, va considerata come una piccola vittoria della Politica e del senso di comunità sull'individualismo e sul pressapochismo. Queste persone non vanno però deluse e devono essere sempre più convinte della capacità dei Consigli di incidere sulla vita del quartiere e della città. L'esperimento avviato nel gennaio dell'anno scorso va dunque sostenuto e senza dubbio migliorato: un suo fallimento potrebbe significare lo spreco di idee ed energie suscitate dai Consigli di quartiere.

